

Gli Stati Generali 2023 dell'Intelligenza Artificiale/ Come governare l'innovazione

IA e impatto sociale, la sfida

Cambiano il rapporto uomo-tecnologia e i rischi sicurezza

DI MATTEO RIZZI

ChatGPT, la sfida è nel rapporto tra uomo e macchina. Da tenere sotto osservazione sono gli impatti che l'intelligenza artificiale avrà sul rapporto tra l'uomo e la tecnologia, che cambierà profondamente anche la capacità di creare degli artefatti, così come cambierà la prospettiva in tante aree dell'economia, del lavoro e nell'area della (dis)informazione.

È quanto ha rilevato **Luciano Floridi**, professore di Filosofia ed etica dell'informazione, dell'Università di Oxford e professore Università di Bologna, intervenuto all'interno del panel «Uomo, macchina, immortalità: l'AI responsabile al tempo di GPT», du-

rante la prima giornata degli Stati Generali 2023 dell'Intelligenza Artificiale organizzati da Class Editori.

Si tratta soprattutto di una questione sociale, ha argomentato **Marta Bertolaso**, head of the research unit of Philosophy of Science and Human Development dell'Università Campus Bio-Medico di Roma. «Mandare una roccia sulla luna è un problema tecnico, implementare una tecnologia con questa è una questione sociale», ma uno dei problemi più seri che dovremmo affrontare è appunto quello di stabilire «che l'uomo non sia sottomesso, che sia super misurato dalle macchine, così come giudicato dalle macchine».

Oltre che dal punto di vista etico, «ChatGPT



Lucia Lucchini, Marta Bertolaso e, sullo schermo, Luciano Floridi, con il direttore di Class Cnbc Andrea Cabrini

introduce dei rischi di cybersicurezza», ha spiegato **Lucia Lucchini**, manager Cyber Risk di Deloitte UK. Grazie alla capacità di ChatGPT di aggregare e analizzare grandi quantità di dati, «ci si aspetta di vedere

una maggiore scalabilità e plausibilità degli attacchi», in particolare su tre fronti. Il primo in termini «di social engineering e attacchi di phishing», che sono volti a ingannare gli individui. Secondo è quello «sullo spam e la

disinformazione quindi l'aumento di possibilità e opportunità di creare contenuti falsi». E la terza «forse più tattica» di backoffice che è la «creazione di malware che daranno nuovi strumenti ai criminali».

Ma se l'intelligenza artificiale è stata sviluppata per dare riposta a una domanda, per l'uomo c'è il pericolo che questa diventi «un idolo», ha indicato **Paolo Benanti**, presbitero e teologo italiano. Il tema di identificare un idolo «è un qualcosa di molto antico nell'uomo che antropologicamente prende il nome di salvezza». Aspettiamo che la «salvezza venga dal computer, dall'intelligenza artificiale», ma la rivelazione cristiana ci dice «che la vera salvezza è nel vero Dio».

— © Riproduzione riservata —

Intesa Sp crea a Torino il suo hub per l'IA Rasetti guida il comitato scientifico

Intesa Sanpaolo sale sul treno dell'intelligenza artificiale spingendo sull'acceleratore della ricerca scientifica, e lo fa in casa propria. Da queste premesse ieri a Torino è stato alzato il sipario sull'Istituto Centai, centro di ricerca avanzata sull'intelligenza artificiale il cui comitato scientifico è guidato da Mario Rasetti, professore di fisica teorica al Politecnico di Torino e chair del comitato scientifico di Centai Institute Conference. «Contribuendo alla nascita di Centai», ha riferito il presidente di Intesa Sp, Gian Maria Gros-Pietro, la banca «ha l'ambizione di aprire nuove strade nel campo dell'IA e di farlo partendo da Torino, sede dell'istituto e cuore della trasformazione digitale e tecnologica del gruppo». La città, ha evidenziato Gros-Pietro, è già capitale italiana dell'intelligenza artificiale (era stata selezionata anche per ospitare l'istituto nazionale di IA, non ancora realizzato) ed è quindi il logico punto di partenza di uno sviluppo tecnologico «coerente con il piano industriale del gruppo». Partecipato al 49% da Ca' de' Sass e al 51% dai ricercatori, Centai nasce «con la logica di coniugare alta ricerca e implementazione aziendale, sul modello di una startup», ha sottolineato Francesco Bonchi, co-fondatore e direttore di ricerca del centro, chiarendo poi la relazione che ci sarà tra Centai e il tessuto aziendale italiano: «Siamo un istituto di ricerca, non una società di consulenza e affrontiamo problemi cercando di dare valore aggiunto», senza approfondire le singole peculiarità imprenditoriali.

D'altro canto, il centro è già al lavoro con Intesa Sp per progetti specifici della banca, oltre che su altri lavori come l'anti-financial crime digital hub (contrasto ai crimini finanziari attraverso l'IA), atti-

vato la scorsa estate nel capoluogo piemontese, e la «creazione di dati sintetici», ha aggiunto Bonchi, «cioè la creazione con l'intelligenza artificiale di dati fittizi che abbiano però tutte le caratteristiche di quelli reali, e siano indistinguibili da questi ultimi». Uno spazio importante verrà poi dedicato all'utilizzo etico dell'intelligenza artificiale, come ha segnalato Paolo Benanti, che in Centai presiede per l'appunto il comitato etico. «Fin dalla nascita dei primi computer, che servivano per risolvere equazioni complesse da destinare alla creazione della bomba atomica, esiste una forte ambiguità sull'uso che viene fatto di tecnologia e scienza». Centai cercherà di risolvere la questione «ponendo sempre l'uomo al centro, e considerando l'intelligenza artificiale come uno strumento». Tra i nodi da sciogliere a livello economico il presidente del comitato etico ne ha segnalato uno in particolare: «La crisi demografica: nei paesi occidentali, Italia inclusa, i giovani sono sempre meno; se vogliamo essere competitivi a livello globale dobbiamo fare affidamento sull'uso delle macchine, senza tuttavia perdere di vista la centralità dell'essere umano, che noi decliniamo puntando su etica e cultura». Tracciando il bilancio di due mondi, finanziario e scientifico, che si sono incontrati con la nascita di Centai, Mario Rasetti ha spiegato cosa significa secondo lui la nascita del centro: «Un inedito abbraccio tra sistema bancario e scienza, per contribuire a creare quel mondo nuovo e diverso in cui l'uomo vivrà la sua vita da cittadino e la banca si trasformerà in un ecosistema di servizi che renderanno la vita più equa, serena, ricca».

Marco Capponi

— © Riproduzione riservata —

Russell: ChatGpt come un bambino di 6 anni

«C'è ancora molto da fare per replicare le abilità cognitive umane», ha esordito ieri agli Stati generali dell'intelligenza artificiale Yoshua Bengio, professore di ingegneria informatica all'Università di Montreal. «Tutto ciò avrà un impatto sulla società. Ci saranno aspetti positivi, come nella medicina e nelle life science, ma forse anche negativi, nelle dinamiche del potere: l'IA potrebbe minacciare la democrazia, cambiare l'ordine mondiale».

Secondo Stuart Russell, professore di computer science all'Uc Berkeley, «ChatGpt ha preso d'assalto il mondo», offrendo un «assaggio a milioni di persone su un mondo in cui l'IA è a disposizione come l'elettricità, ma non è vera intelligenza. Fa un lavoro abbastanza buono», certo, «ma non è così che gli umani rispondono alle domande. La domanda che faccio spesso ai ceo delle aziende è: metteresti un bambino di 6 anni a fare questo lavoro? Ecco, ChatGpt è affidabile come un bambino di 6 anni». Bengio e Russell hanno convenuto sulla necessità di regolamentare il settore a livello internazionale. A questo proposito, Lucilla Sioli, direttrice per l'IA e l'industria digitale presso la Commissione europea, ha detto: «Speriamo di concludere la discussione sull'Artificial Intelligence Act Ue entro fine anno. Conclusa la discussione con gli stati membri, a breve sarà la volta del dibattito con il parlamento. Il punto più controverso è quello sul riconoscimento facciale: il parlamento vorrebbe bandirlo, ma la Commissione vorrebbe utilizzarlo in alcuni casi ben determinati e limitati».

Infine al convegno, a cui ha partecipato anche Gaurav Rao, Evp & GM Machine Learning and AI | AtScale, Silvio Savarese, chief scientist, Evp, di Salesforce e adjunct professor presso la Stanford University, ha parlato delle «cinque linee guida per un'IA generativa responsabile: accuratezza, per offrire risultati affidabili e consistenti; sicurezza, che si traduce nel mitigare gli output dannosi e intensificare la privacy; onestà, rispettando le leggi sul diritto d'autore; empowerment e sostenibilità».

— © Riproduzione riservata —